

CONFRONTI

In poltrona

Dall'ebanisteria del XVI secolo al design del 900:
l'evoluzione di un arredo che ha affascinato
gli artisti e... ha reso più comoda la nostra vita

DI MARIA LUISA MAGAGNOLI

Molti la considerano la prima poltrona autenticamente moderna, il simbolo stesso del rivoluzionario design novecentesco. È la "Roodblauwe stoel", la seduta rossa e blu che l'architetto olandese Gerrit Rietveld (1888-1964) aveva creato, in versione colorata, nel 1918-23. «Un po' come se Mondrian si fosse messo a disegnare mobili», era stato l'inevitabile commento davanti a quella poltroncina che faceva pensare a una composizione "neoplastica". Comunque, da questo punto di vista, nulla di veramente nuovo sotto il sole. Pittura e arredi, infatti, sono legati da un filo rosso che, partendo da molto lontano, ha attraversato epoche e stili lasciando una puntuale testimonianza dell'evolversi del gusto. Già nel Cinquecento, Raffaello

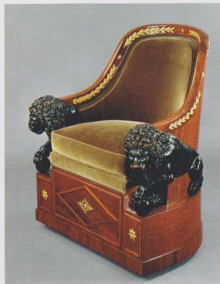
La "Roodblauwe stoel" (poltrona rossa e blu) disegnata da Gerrit Rietveld nel 1918, venne creata nella versione colorata e laccata nel 1918-1923 (Vitra Design Museum, Weill am Rhein).





Da "Il mobile russo in Italia", ed. Electa

A sinistra: in legno di noce, Genova, Luigi XV, prima metà del '700 (Cecchetto). **Al centro:** seggio vescovile, Sicilia, terzo quarto del '700 (Museo Pepoli, Trapani). **A destra:** poltrona parte di un set di quattro, Luigi XVI, Napoli, 1770 (La Chimera).



A sinistra: neoclassica, Napoli, laccata e dorata, parte di un set di sei (Torlo). **Al centro:** poltrona con leoni, Francia, Periodo Impero, 1805 circa (galerie Perrin). **A destra:** poltrona vescovile, Italia centrale, primo quarto del '700 (La Chimera).



Da "Il mobile russo in Italia", ed. Electa

Da "Gabinete Capelli", ed. Altamandi

A sinistra: con inserti in vetro, Venezia, '700 (Museo vetrario, Murano). **Al centro:** in mogano, Portogallo, 1730, venduta da Sotheby's a Londra nel 2003 per 14mila euro circa. **A destra:** da toeletta, di Jeanseme, 1830 (Victoria and Albert Museum).



A sinistra: in legno, con cigni dorati, Firenze, 1820 circa (Nobile). **A destra:** "Wiggle side chair" realizzata da Frank O. Gehry, con 60 fogli di cartone ondulato, nel 1972.



A sinistra: Piemonte, fine '500, rivestita in cuoio, parte di una coppia (Chiale). **A destra:** primo '700, venduta da Christie's il 7 giugno 2007 a Londra per 42.600 euro circa.



Da "Modelli di fantasia", ed. Bizzolli

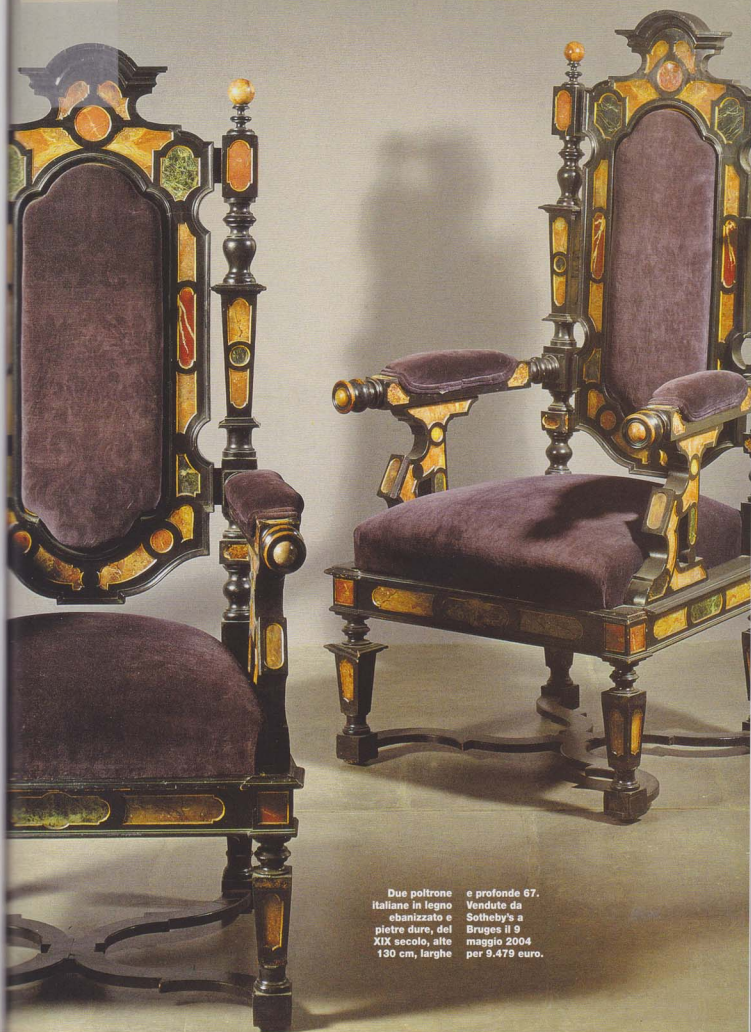


A sinistra: poltrona ottocentesca di bambù della Casa francese Perret et Vibert. **A destra:** d'angolo, in noce, a roccetto, Lombardia, primo quarto del '700 (Nurchis).

(1483-1520) impreziosiva la scena costruita attorno ai sensazionali personaggi dei suoi dipinti con arredi riprodotti minuziosamente. Nel celebre "Ritratto di Leone X e due cardinali" oggi agli Uffizi, il pontefice è seduto su un seggio rosso, ornato di velluti, nappe e pomoli dorati che fornisce un eloquente esempio del livello raggiunto dall'ebanisteria del tempo. Oltre a essere una trasparente allusione al carattere di un papa mecenate e gaudente sul quale correvano infinite leggende, non ultima quella che, al momento della nomina al soglio pontificio all'età di soli 37 anni, avesse esclamato allargando le braccia: «Visto che Dio ci ha dato il papato godiamocelo». Un secolo dopo, Jan Vermeer (1632-75) dipinge silenziosi interni sfiorati da una luce palpitante, abitati da donne e uomini che il pittore guarda con distaccata attenzione, la stessa riservata alle cose che li circondano e che parlano di loro. Ecco allora i tappeti orientali, le carte di navigazione dei marinai olandesi, i mapamondi e le perle. Ed ecco i sedili, le poltrone rivestite di cuoio o di velluto fissati all'intelaiatura con teorie di chiodini, la più classica espressione delle sedute di quel tempo.

Nel Seicento gli schienali delle poltrone diventano più confortevoli e la loro struttura viene intagliata nel legno massello con la tecnica della tornitura. Negli ultimi vent'anni del secolo, in Italia, si afferma un ebanista originale destinato a trasformare i suoi arredi in opere inconfondibili. Andrea Brustolon, che nasce a Belluno nel 1692 e cresce alla scuola di un altro grande, Filippo Parodi, amava il legno di bosso che scolpiva con effetti di grande dinamismo. Dei, schiavi e rami contorti dal vento sorreggevano le sue poltrone, mentre putti dalle cosce rotondette si aggrappavano agli schienali per non cadere a terra. Una scelta decorativa che potrebbe apparire indigesta per il gusto contemporaneo se non fosse filtrata attraverso un talento straordinario, quello, appunto, di un uomo tranquillo e pare assai religioso, che si dedicò per buona parte della vita a scolpire arredi e oggetti sacri per pochi, selezionati committenti. Nel Settecento, l'ariosa leggerezza di Jean-Honoré Fra-

Sotheby's
1900



Due poltrone
italiane in legno
ebanizzato e
pietre dure, del
XIX secolo, alte
130 cm, larghe
e profonde 67.
Vendute da
Sotheby's a
Bruges il 9
maggio 2004
per 9.479 euro.



Suite di otto
esemplari,
quattro poltrone
e altrettante
sedie, Impero,
dell'800, venduta
da Sotheby's,
a Londra,
il 7 dicembre
2005, per 16mila
euro circa.

BLOCK-NOTES

Di seguito, gli indirizzi di alcune gallerie che trattano abitualmente questa tipologia di arredi.

Antichità Santoro via Nazario Sauro 14 b, Bologna, tel. 051-260619.

Cecchetto Antiquariato via San Pio X 17, Castelfranco Veneto (Treviso), tel. 0423-721332.

Chiale Antiquariato via Michelangelo Castelli 7, Racconigi (Cuneo), tel. 0172-85284.

Galleria Esposito via Maggio 82 r, Firenze, tel. 055-219138.

Iotti Antichità via Giovanni

Amendola 57, Reggio Emilia, tel. 0522-552721.

La Chimera via Giulia 122, Roma, tel. 06-68308341.

Maurizio Nobile via Santo Stefano 19 a, Bologna, tel. 051-238363.

Nurchis via Broseta 21d/32 b, Bergamo, tel. 035-213237.

Perrin Antiquaires 98, rue du Faubourg Saint-Honoré, Parigi, tel. 0033-1-42650138.

R&R Antichità calata Andrea Doria 5, Rapallo (Genova), tel. 0185-689374.

Torlo via Curtoli 28, Torre del Greco (Napoli), tel. 081-3580095.

Seche
1700

gonard (1732-1806) si cimenta in allegorie e paesaggi, idilli galanti e scene domestiche trasfigurati da un piacere di vivere che traspare anche dall'autoritratto sorridente dell'artista. I suoi personaggi giocano con i bambini in salotti dai grandi divani imbottiti, come ne "La famiglia felice" e intrecciano conversazioni amorose durante "La lezione di musica", dove strumenti e spartiti sono abbandonati, sotto l'occhio vigile di un gatto, su una poltroncina che sembra uscita dai laboratori di Georges Jacob (1739-1814). E anche se l'ebanista francese oggi è famoso per i mobili creati su commissione della famiglia Bonaparte, in realtà ai contemporanei era noto anche come uno dei più abili seggiolai della città. Cosa che la pittura non trascura di registrare.

Nell'Ottocento gli stili si susseguono e l'alta ebanisteria italiana tiene il passo grazie a molti maestri ai quali si affiancano pittori e scultori. Fra gli altri Pelagio Palagi (1775-1860), artefice di un linguaggio immaginifico che ricorre a solenni figure ispirate alla mitologia e al mondo dell'antichità. Ma è la Francia che continua a dettare legge in materia di gusto: l'Impero lascia il posto allo stile Restaurazione, al Carlo X, al Luigi Filippo, al Napoleone III. A Parigi Giovanni Boldini (1842-1931) si afferma come pittore dell'alta società e crea una galleria di personaggi dipinti con un tratto veloce ed efficace. I suoi modelli, abbandonati sui canapè o in piedi, in primo piano, spesso gli sorridono. Altre volte invece lo ignorano, perduti nei propri pensieri. Nella "Signora che legge", del 1875, una donna, vestita di tutto punto, sembra avere rinunciato a uscire per immergersi nella lettura di un libro, sprofondata in una costosa poltrona. Che Boldini si dedica a dipingere con evidente piacere in tutta la sua profusione di lacche e dorature, zampe ferine e animali fantastici, fino a farne una protagonista, alla pari con la graziosa Madame. È solo un indizio di quanto accadrà più avanti. Nel 1927, Giorgio De Chirico (1888-1978) dipinge "Mobili nella valle". Immersa in una dimensione metafisica, la poltrona diventa allora oggetto assoluto ed enigma al centro di un mondo ormai abbandonato dagli uomini. ◊



A sinistra: Lombardia, Impero, 1805-15 (Antichità Santoro). **A destra:** di Georges Jacob, stoffa di Beauvais con scene dalle favole di La Fontaine, Francia, 1760 (Chiale).



A sinistra: poltrona a elementi in compensato di betulla, di Vittorio Gregotti, Ludovico Meneghetti e Giotto Stoppino, 1954. **A destra:** in noce, Genova, Luigi XIV (Iotti).



A sinistra: poltrona (con un divano), in legno laccato, XIX secolo (R&R Antichità). **A destra:** di Jacob, 1785, una di sei poltrone con divano en suite (galleria Esposito).

